



«...dare sempre la destra alla dama»

**A sinistra c'è la spada**  
In caso di necessità l'uomo doveva poterla sguainare senza intralci.



«...evitare di dire buon appetito»

**Regnanti pantagruelici**  
«La festa del re» di Jan Steen. Il re doveva mangiare più di tutti perché era una prerogativa del suo rango. Se non lo faceva, non aveva il rispetto della corte.



«...evitare di offrire orchidee alle nubi»

**Solo per coniugate**  
L'orchidea («Orchis» in latino significa testicolo) curava l'infertilità. Non è quindi adatta alle nubi.



«...che il saluto militare sia: la mano alla visiera»

**Tornei cavallereschi**  
Il cavaliere alzava la visiera dell'elmo per farsi riconoscere. Un gesto rimasto nel saluto militare.

**Le regole del galateo? Hanno radici nella storia. Per questo si possono aggiornare**

# Perché bisogna...

**P**erché usare posate speciali per il pesce, o togliere i guanti per dare la mano? E perché nei locali pubblici ha la precedenza il maschio?

Astruse, cavillose, inutili, nate per complicare la vita con riti, formalità e salamelecchi: secondo alcuni, le regole del galateo andrebbero definitivamente cancellate. Ma se non avessero avuto senso, ribattono altri, non si sarebbero im-

poste come abitudini della vita sociale. Il problema semmai è questo: i motivi che nel passato sono stati alla base di queste regole possono, col tempo, essere venuti meno. Di conseguenza, se le regole hanno perso il loro scopo originario, possiamo tranquillamente decidere di aggiornarle. Giusto? L'operazione è accettabile secondo Barbara Ronchi della Rocca, autrice di molti testi di galateo. «Per definizione il galateo non sta mai

fermo» dice Ronchi. «Tutte le volte che scrivo un nuovo libro devo fare opera di aggiornamento. Perché nuovi modi di vivere e nuove tecnologie dettano ogni giorno nuovi comportamenti. Le buone maniere, intese come rispetto degli altri, valgono sempre. Ma se alcune regole hanno perso il loro significato e sono retaggi di lontane epoche passate, allora diventano snobismi». Cioè atteggiamenti da snob, dal latino *sine nobilitate*, che

significa senza nobiltà. I costumi che conservano validità condizionano invece la morale.

**● Perché un galateo**

A che cosa servono le buone maniere? «Soprattutto a moderare o a camuffare molti dei sentimenti e dei comportamenti di antagonismo e di aggressività sotto il velo delle convenzioni» chiarisce Valentina d'Urso, docente di psicologia all'università di Padova. E in-

«...che le donne tengano il cappello»

**Il papa ed Elisabetta II**  
La regina è a capo coperto per «pudicizia».



fatti le regole diventano estremamente minuziose soprattutto quando ci si incontra e quando ci si siede a un tavolo per mangiare in compagnia: momenti importanti anche nella vita animale.

**● Togliti il cappello!**

I faraoni egizi indossavano un'altissima corona e sovrastavano i sudditi. Anche papi e vescovi portano alte mitre. E tutti i re hanno la corona. Cominciarono a toglierse-

la in segno d'omaggio entrando in chiesa i re longobardi quando, cristianizzati, diventarono re «per grazia di Dio». Per estensione tutti si tolsero il copricapo davanti al re, e poi ai pari grado.

La regola non vale per le donne. Il loro copricapo infatti è il legittimo erede del capo coperto in segno di modestia. Ancora oggi le

donne tradizionaliste entrano in chiesa con il velo. Questa usanza consente alle donne di tenere in testa il cappello in molte circostanze durante le quali per gli uomini è invece vietato. A patto che sia piccolo. Se è grande lo devono togliere al cinema o a teatro per consentire a chi è dietro di seguire lo spettacolo. E la regola consoli-



## “Ciao” deriva da “s-ciao”, schiavo. Vuol dire “servitore vostro”

data dice anche che con il cappello grande non si mangia, per evitare che la piuma finisca nel piatto del vicino. Esentati anche i militari, che portano la mano alla visiera. Altra storia questa, che risale ai tornei cavallereschi. Per farsi riconoscere i cavalieri sollevavano la visiera dell'elmo che proteggeva il viso. Oggi è rimasto solo il gesto.

### ● Galateo contadino

«La regola dei cappelli spesso è superata da un confidenziale ciao» sostiene Brunetto Chiarelli, docente di antropologia all'università di Firenze. «Ma non fatevi troppe illusioni: nasconde anch'esso un galateo, di origine popolare. “Ciao” discende da “s-ciao”, cioè s-ciavo, che in veneto sta per “servitor vostro”, tradizionale forma di sottomissione gentile, paragonabile al togliersi il cappello di un cortigiano».



### In auto come in carrozza

I reali d'Inghilterra. In auto, se c'è un autista, la persona importante sta dietro a destra, come avveniva sulle carrozze.

### ● Quanto puzzolente

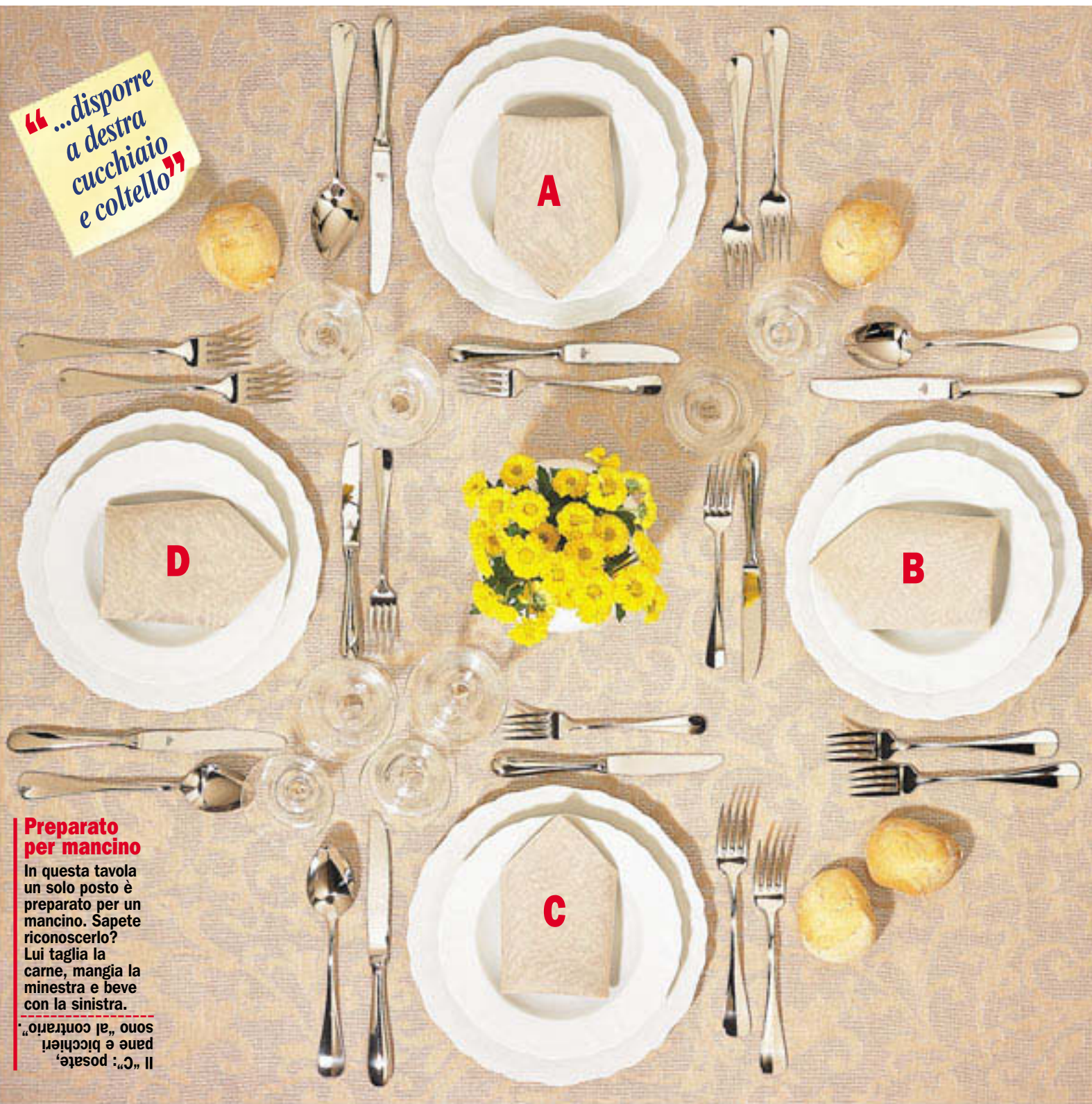
Anche la stretta di mano è regolata dal galateo. La tende colui che è gerarchicamente più importante, come segno di pace, ma prima deve togliere il guanto destro. E non senza motivi. Prima dell'invenzione dell'auto, puzzava infatti di cavallo. E in epoca rinascimentale nascondeva speciali anelli con punte avvelenate che tramutavano il gesto di pace in gesto di morte. Le donne, se vogliono, sono esentate e possono salutarsi senza sfilarsi: i loro guanti nell'800 erano strettissimi strumenti di tortura per rendere le mani affusolate. Metterli e toglierli sarebbe stato troppo laborioso.

### Lame maleodoranti

Un tempo la lama dei coltelli, di ferro, a contatto con il pesce si ossidava e puzzava.

“...far sedere dietro la persona più importante”

“...evitare di usare il coltello con il pesce”



### Preparato per mancino

In questa tavola un solo posto è preparato per un mancino. Sapete riconoscerlo? Lui taglia la carne, mangia la minestra e beve con la sinistra.

Il “C”: posate, pane e bicchieri sono “al contrario”.

### ● Aprire o no la porta

Un vero minuetto: il conducente scende, fa il giro dell'auto, apre la porta alla signora, attende che scenda, richiude lo sportello, fa nuovamente il giro e risale al suo posto per spostare la vettura. Con il traffico di oggi ci si può immaginare il coro di clacson di chi attende che venga liberata la carreggiata. Ha senso solo per aiutare a scendere una persona anziana, con possibilità di movimento ridotte. Ai tempi delle carrozze era diver-

so: i veicoli erano molto alti e per scendere era necessario spiegare la scaletta, manovra possibile solo dall'esterno. Tutto era inoltre complicato dalle lunghe e ingombranti gonne delle signore.

### ● Tavola apparecchiata

Anche il momento di mettersi a tavola è ricco di regole. Dall'apparecchiatura, all'ordine in cui vengono serviti i commensali, a come servire il vino e così via.

La disposizione delle posate non

è frutto di capriccio, ma di razionalità. Il coltello e il cucchiaio, che si impugnano con la mano destra, vanno a destra del piatto. Le forchette, che si usano con la sinistra, alla sinistra. La disposizione delle posate è in ordine d'uso, quella che si usa per prima più esterna rispetto a quella che si usa per ultima, più interna verso il piatto. Allo stesso modo per le posate da frutta, il coltello, che si usa con la destra, va con il manico verso destra (e la lama verso il piatto) e la for-

chetta, che si impugna con la sinistra, va con il manico verso sinistra. I bicchieri, che si prendono con la destra, vanno a destra del piatto, a scalare per grandezza verso destra per facilitare il servizio ed evitare che si urti un bicchiere mentre se ne riempie un altro. Le lotte si scatenano per il pane: quello di competenza è a sinistra del proprio piatto. E il povero mancino? Soffre, costretto a invertire l'ordine delle posate di volta in volta quasi di nascosto. Un tempo era ▶



### Insegne del potere

Si toglie il copricapo per mostrare deferenza al re, che lo tiene. E appare più alto.

“...togliersi il cappello per salutare”

## E lo sciacquone non si “tira” più

Anche di molti modi di dire si è persa l'origine. Chi era la Berta dei “tempi che Berta filava”? E chi “andò a Canossa”? Ma si sta perdendo anche il significato di frasi un tempo molto comuni come “tirare la catena”. La loro origine è, come al solito, nella storia. **Berta che fila.** Berta era la figlia del re d'Ungheria, promessa sposa di Pipino il Breve, re di Francia. Saputo però che Pipino era “breve” di statura (cioè nano) e piuttosto brutto, si fece sostituire da Elisabetta di Maganza, sua segretaria, e si nascose in convento a filare. **Andare a Canossa.** Significa umiliarsi, come fu costretto a fare Enrico IV, imperatore tedesco, scomunicato nel 1076 da papa Gregorio VII. Per non perdere l'appoggio dei suoi feudatari, Enrico raggiunse il papa ospite di Matilde di Canossa nella cittadina emiliana e, indossando un saio, col capo cosperso di cenere, attese per tre giorni nella neve prima di essere ricevuto e perdonato. **Sciacquone.** La catena è archeologia industriale: azionava lo sciacquone del water. È stata sostituita con il pulsante, che non si tira più, se non nel linguaggio colloquiale.



# Il bottigliere latino, antenato del "sommelier" assaggiava il vino per individuare il veleno

► addirittura vietatissimo. Nulla impedisce però oggi di preparare un posto su misura per lui, come abbiamo fatto nella tavola fotografata alla pagina precedente al posto con la lettera C. Anche se, come potete vedere, la simmetria è un po' scomposta.

## ● **Astemio? Non sarai re**

In epoca carolingia dire "buon appetito" non era un augurio, ma "un'istruzione per l'uso", un invito a ingozzarsi. L'uomo franco e longobardo infatti doveva mostrare la propria virilità sul campo di battaglia, ma anche a tavola, mangiando e bevendo più di tutti. Chi non ne era capace non era in grado di comandare. Si racconta che tale Guido da Spoleto perse la corona dei Franchi cui aspirava, perché era quasi astemio. E un'altra leggenda narra che Adelchi, figlio di Desiderio re dei Longobardi, ospite in incognito di Carlo Magno, sia stato riconosciuto dall'incredibile numero di ossa spolpate che aveva lasciato sotto la tavola. Mangiar poco era anche offesa al padrone di casa. Dire "buon appetito" oggi, in tempi in cui il cibo abbonda per tutti e non solo per i potenti, non ha senso, e il galateo lo vieta.

## ● **"Sommelier" o bottigliere**

Chi assaggia il vino a tavola? Il *sommelier*? L'uomo? Lo si versa nella coppa, lo si guarda contro lu-

ce, lo si fa girare, lo si annusa, poi se ne prende un sorso. Oggi il rituale serve a gustare le proprietà organolettiche del vino. Ma risale a quello del bottigliere latino, che aveva un'altra funzione: tentava con queste manovre di individuare un eventuale veleno. Infatti oggi il *sommelier* deglutisce, mentre in passato il bottigliere sputava a scampo di guai. Se il vino non era avvelenato fin dall'inizio, poteva esserlo successivamente: servendo il vino agli altri con il gesto detto "alla traditora", cioè con il dorso della mano verso la tavola. Nel '500 c'era chi ne approfittava per versare nel bicchiere del vicino il veleno celato nel castone, una scatoletta nascosta sotto la pietra dell'anello.

## ● **Pulire la bocca**

Fino alla metà del '500, scrive Erasmo da Rotterdam, i bicchieri erano un lusso: ce n'erano due o tre per tavolata. I più ricchi se li portavano da casa. Quindi il bicchiere era in comune e vuotare la bocca e pulirla prima di bere era, ed è, il minimo.

## ● **Posate da pesce**

Nell'800, con la società vittoriana, l'apparecchiatura della tavola si complica e le posate si moltiplicano: si arriva a 24 diverse per ogni ospite. Le posate da pesce risalgono a quel periodo. Il motivo è la lama dei coltelli, allora di ferro: il pesce, ossidandola, la faceva puzzare. Oggi le posate da pesce sono inutili: i coltelli hanno la lama di acciaio inossidabile. E il pesce viene servito pulito: per mangiarlo basta la forchetta. ■

Amelia Beltramini

## **Per saperne di più:**

Valentina D'Urso, *Le buone maniere* (Il Mulino). Che cosa sono e a che cosa servono.

## **Ingombrante**

Con un cappello così non si può andare a teatro, al cinema e a pranzo, occasioni in cui è ammesso solo il cappello piccolo.



# FOCUS

© Gruner und Jahr - Mondadori SpA  
Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.

---



Gruner und Jahr-Mondadori SpA

Gruner und Jahr-Mondadori SpA  
Corso Monforte, 54 - 20122 Milano

Elaborazione **ELEUER SRL**

# FOCUS

© Gruner und Jahr - Mondadori SpA  
Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.

---



Gruner und Jahr-Mondadori SpA

Gruner und Jahr-Mondadori SpA  
Corso Monforte, 54 - 20122 Milano

Elaborazione **ELEUER SRL**